

Scontro tra produttori e industrie «Così il pomodoro rischia il tracollo»

Il settore del pomodoro rischia di esplodere, mettendo in crisi un comparto di riferimento al Sud e in particolare nelle province di Salerno e Napoli. L'allarme è stato lanciato da Cia-Agricoltori Italiani, il cui presidente, Alessandro Mastrocinque, ha scelto la fiera del Macruft di Rimini per sottolineare i problemi legati al contratto sulla commercializzazione: «Da un lato i produttori dall'altro l'industria, con una forbice di 80 euro per tonnellata tra domanda e offerta. Un abisso che se non verrà colmato, scatenerà una deregulation nel comparto, con tutti i rischi connessi. Gli agricoltori si sono indebitati per impiantare le coltivazioni il che significa che senza la chiusura del contratto nessuno è in grado di garantire la copertura perlomeno dei costi di produzione. Siamo di fronte a uno scenario intollerabile, tanto più in Campania che ha il comparto più importante d'Italia e d'Europa».

I dubbi derivano soprattutto, spiega Mastrocinque, dalla carenza di riferimenti per le aziende e dall'irricevibilità, per i produttori, dell'offerta

presentata dall'industria, dagli 82 agli 87 euro a tonnellata.

«I produttori non possono scendere sotto i 95 euro per la varietà tonda (quella destinata alla passata) a 105 euro per quella lunga (idonea alla trasformazione in pelati)», aggiunge ancora il presidente, ricordando che il contratto «è l'elemento di garanzia, che va anche oltre gli aspetti commerciali, infatti le regole sono propedeutiche anche per tracciare la qualità del prodotto e quindi, di quel pomodoro che finirà nelle scatole destinate alla vendita per i consumatori. La Campania costituisce il maggiore bacino di produzione di pomodoro trasformato, con oltre il 50% delle aziende industriali nazionali concentrate prevalentemente nelle province di Napoli e Salerno, dove sono presenti i principali gruppi del comparto non solo a livello nazionale ma anche comunitario».



Peso: 24%